

# Scontro

Novanta alloggi  
in un'area verde



Il progetto al centro dello scontro è quello, predisposto da tre cooperative di costruzione - Iris III, Solar e Shelley - che prevede la costruzione di 6 palazzi con 90 alloggi

CORRERE  
MERCANTI LE  
3/11/09

LA "VARIANTONA" ❖ Duro attacco all'amministrazione comunale dal Consorzio che riunisce 101 famiglie della zona

# Via Shelley, è "battaglia" su nuova strada e case

Pronti i ricorsi al Tar contro gli espropri dei terreni. L'accusa: «Il tracciato viario scelto da Tursi è funzionale ai sei palazzi che si vogliono costruire»

I ricorsi al Tar partiranno appena il Comune notificherà gli espropri dei terreni di via Shelley sui quali dovrebbe passare la nuova strada che Tursi vuole realizzare fra corso Europa e via Monaco Simone. Lo ha annunciato ieri Micaela Rossi, l'avvocato che da anni assiste il Consorzio Strada via Shelley, impegnato in una battaglia ormai ultraventennale per chiedere un progetto alternativo per la nuova strada e per salvare dal cemento l'area ancora verde sulla sponda destra del rio Penego, nell'omonima valletta, proprio di fronte a via Shelley. Il Consorzio, presieduto da Rodolfo Pieranni e al quale aderiscono 101 famiglie, ieri, in un'affollata conferenza stampa "in loco", è tornato a far sentire la propria voce contro il progetto di strada che il Comune sta portando avanti e contro la costruzione di altri 6 palazzi nella valletta del rio Penego: ipotesi quest'ultima che, dopo essere stata cancellata dalla proposta di variante di salvaguardia approvata dalla giunta comunale, potrebbe essere riabilitata se il consiglio comunale approvasse l'emendamento annunciato dal Pd per lasciare quell'area edificabile, anche se su questo si rischia una nuova incrinatura nella maggioranza.

Sul fronte della strada, il terzo progetto è adesso all'esame della conferenza dei servizi, dopo che i primi due sono stati bocciati dal Tar e dal Consiglio di Stato. «Il Comune ha sempre perso davanti alla giustizia amministrativa ma, nonostante questo, il terzo progetto riprende pari pari il

## L'EMENDAMENTO PD

### LA "PRESA DI DISTANZA" DI MARTA VINCENZI



«E' significativo che la Sindaco abbia detto che non sarà lei a presentare un emendamento per modificare la variante di salvaguardia su via Shelley: il "partito del cemento" a Genova non è rappresentato dalla Sindaco, ma da altri». Lo ha detto ieri Andrea Agostini, del circolo Nuova Ecologia di Legambiente, a fianco del Consorzio Strada via Shelley nel contestare il tracciato di strada proposto dal Comune e il possibile via libera ai 6 palazzi nella valletta del rio Penego. Marta Vincenzi, in effetti, ha lasciato ai gruppi consiliari la presentazione di eventuali emendamenti (già annunciati dal Pd) alla variante per mantenere l'edificabilità nella valletta del rio Penego. «Ed è altrettanto significativo - ha aggiunto Agostini - che alcuni dei partiti che a gennaio hanno approvato la linea verde, votando le linee d'indirizzo del nuovo Puc, adesso siano contrari a quest'impostazione».

precedente nella parte iniziale di via Shelley - spiega Stefano Stefanacci, vicepresidente del Consorzio (oltre che consigliere municipale dei Verdi a Levante) - Noi non abbiamo nulla contro una nuova strada che, giustamente, gli abitanti di Apparizione chiedono, ma dal 1986 abbiamo cercato inutilmente di colloquiare con il Comune su proposte alternative che sono sempre state rifiutate con una certa sufficienza e mai prese seriamente in considerazione». Del tracciato proposto da Tursi il Consorzio contesta innanzitutto il fatto che, nella parte bassa, preveda un altro tratto di copertura del rio Penego, che consentirebbe il collegamento fra la sponda sinistra, dove si trova via Shelley, e la sponda destra. «Il Comune sostiene che questa copertura sia necessaria per motivi di sicurezza - spiega Stefanacci - ma il rio Penego, a memoria d'uomo, non ha mai dato problemi. Anche il piano di bacino della Provincia, infatti, lo indicava come sicuro e solo in una postilla aggiunta nel 2001 si prevede la possibilità di un eventuale prolungamento della tombinatura. Ma questo tracciato non si giustifica neppure dal punto di vista viabilistico, perché prevede uno sbocco in corso Europa con obbligo di svolta a ponente e, quindi, sposta solo a valle l'intasamento - continua Stefanacci - Il nostro progetto prevede, invece, di sca-

valcare la collina e sbucare in via dei Ciclamini da dove si potrebbe andare in tutte le direzioni. E i tracciati che noi abbiamo proposto sarebbero anche di minore impatto e molto meno costosi: il più oneroso costerebbe 6-7 milioni a fronte degli 11-12 di quello del Comune che, finora, ha speso circa 1 miliardo e 200 milioni di vecchie lire per la progettazione della strada, affidata sempre allo studio Canepa Associati al quale appartiene anche il progetto dei palazzi. E i 2,5 milioni che il Comune pensa di ricavare come oneri di urbanizzazione alla costruzione delle case sono un briciolo: chi ce li mette gli altri soldi per la strada?». E non è tutto: «Le reazioni che ci sono state alla variante di salvaguardia, prima con gli emendamenti approvati, con il mio solo "no", dal municipio Levante, e ora con quello annunciato dal Pd per lasciare l'area edificabile, dimostrano che quello che veramente importa sono le case non la strada - denuncia Stefanacci - Il tracciato del

Comune, infatti, è l'unico a prevedere il collegamento con la sponda destra dove si vogliono costruire le case, e non vorremmo che alla fine fosse quello l'unico tratto di strada che si fa. Noi facciamo appello alle forze politiche, perché si eviti questo scempio ambientale e perché la variante di salvaguardia non sia modificata».

ANNAMARIA COLUCCIA

«Copertura del rio immotivata»

«Si rischia un altro scempio»